

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 265

Capodistria, Lunedì 20 ottobre 1952

5 Din. - 20 LIRE

I C.P.C. E I LORO PIANI

Recentemente i comitati popolari comunali di Capodistria — dimostrandosi di Maresio — proposero di effettuare nella valle di Vanganello delle migliori bonifiche e la coltivazione della stessa sulla base di associazioni di piccoli appezzamenti e di piccoli proprietari come richiede il terreno bonificato.

Ciò dimostra che una buona parte dei nostri comitati popolari comunali, sebbene di recente formazione, ha trovato la giusta strada sulla quale indirizzare l'attività. Difatti, uno degli intenti fondamentali dell'eliminazione dei piccoli comitati popolari locali e della creazione di unità amministrative magiche, consisteva nell'allungamento delle possibilità economiche di quest'ultimo affinché la loro autonomia avesse, non solo la possibilità di una reale manifestazione, ma anche una base solida sulla quale appoggiarsi.

E' del tutto naturale che i neocostituiti comitati popolari comunali non potevano e non possono sostare ed essere soddisfatti delle basi economiche ereditate dai comitati locali, ma che cerchino di allargarle, portando le loro località sulla strada del progresso e del benessere economico.

Questa progressiva evoluzione viene tracciata nei piani a lunga scadenza, attualmente in discussione presso i comitati stessi. Sono i piani che, nel periodo futuro, dovranno rappresentare il programma di lotta dei più vasti strati della popolazione di un comune e affinché risultino tali la popolazione deve partecipare sia alla loro elaborazione e stesura finale che alla loro attuazione. Naturalmente nel contenuto dei piani deve emergere il ruolo d'avanguardia del Partito e per le loro posizioni d'avanguardia le organizzazioni di Partito dovranno svolgere un'intensa propaganda, capillare affinché tali posizioni siano accolte e attuate da tutta la popolazione.

Benché il contenuto del piano dipenda in sostanza dalle condizioni reali di ciascun comune, non sarà inutile notare alcune caratteristiche generali che essi dovrebbero contenere, tanto più perché negli schemi, sino ad ora elaborati, si notano le prime deficienze.

Prendiamo l'esempio concreto offertoci dallo schema di piano presentato recentemente in discussione agli elettori dal comitato popolare comunale di Buie. Tale schema prevede l'erezione di una trentina di alloggi, la costruzione della canalizzazione, il rinnovo di alcune vie, l'elettrificazione di villaggi e il loro collegamento alla rete idrica, ecc. Perfettamente giusti! Anche queste opere a carattere prevalentemente sociale devono essere previste dal piano. Però lo schema del comune di Buie pecca di unilateralità. In esso non si prevedono (salvo la bonifica della valle di Feme) quelle opere che, a loro volta, creano ricchezza e lo sviluppo economico del comune e della sua popolazione. Esso particolarmente non prevede lo sviluppo dell'agricoltura nel campo privato e cooperativistico (oggi le più importanti branche economiche di Buie e della nostra zona) nel mentre già una cooperativa di produzione sul suo terreno introduce ed attua su vasta scala un sistema più progredito di viticoltura, quello a piantagione.

Tre anni nella vita di un comune (specialmente se consideriamo il nostro ritmo socialista) sono molti e in questi tre anni la evoluzione dei metodi di coltivazione della terra e della scelta delle colture deve fare un passo in avanti anche tra gli agricoltori privati. Per questo l'associazione dei piccoli appezzamenti, (ferma restando la proprietà) — dimostrandosi di Maresio — ci sembra la migliore forma per attuare i principi moderni di coltivazione ed allargare le colture che sono più convenienti al nostro terreno e al nostro clima.

Dove le possibilità lo permettono e le necessità lo esigono, le autorità comunali, nei loro piani per il futuro, non devono trascurare nemmeno l'attività industriale e artigianale, anzi queste devono essere oggetto della loro attenzione maggiore perché fonti di rilevanti proventi economici.

Nell'elaborare i loro piani, i nostri comuni dovrebbero seguire, sino al limite del possibile, il principio fondamentale di basarsi sulle proprie forze, di sfruttare quell'infinità di risorse, latenti in ogni luogo, in ogni villaggio e che saranno evidenti ed utilizzabili quando ancora più si promuoverà l'iniziativa della popolazione, l'iniziativa di ogni singolo cittadino.

Tale iniziativa sarà maggiore quanto più stretti saranno i legami tra il comitato comunale e la massa degli elettori, quanto più il comitato ricorrerà ai parenti e alla partecipazione della cittadinanza nell'emanazione delle decisioni. A un rafforzamento del legame tra il popolo e i comitati da lui eletti, un notevole contributo sarà dato dalle prossime elezioni per i comitati comunali e distrettuali indette per il 7 dicembre.

IN CONCOMITANZA CON LA CONSULTAZIONE POPOLARE DELLA SLOVENIA E CROAZIA

INDETTE le ELEZIONI nei distretti di Capodistria e Buie

Gli ordini del comandante della V.U.J.N.A. fissano la data al 7 dicembre prossimo

Su proposta dei comitati popolari distrettuali di Capodistria e Buie, il comandante della VUJNA, col. Miloš Stamatović, in base all'art. 2 dell'ordinanza n.ro 33 sull'estensione della validità della R.P. della Slovenia e della Croazia, sulle elezioni e sulla revoca dei delegati dei Comitati popolari, ha emanato i seguenti ordini sul bando delle elezioni per i Comitati Popolari dei comuni e per i Comitati Popolari Distrettuali di Capodistria e Buie:

L'ORDINE n.ro 70

Decreto sul bando delle elezioni per i Comitati Popolari dei Comuni e per il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria.

1. Sono indette le elezioni per tutti i comitati popolari dei comuni nel distretto di Capodistria e per il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria.
2. Le elezioni per i Comitati popolari dei Comuni del distretto di Capodistria e per la Camera Distrettuale del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria si svolgeranno domenica, 7 dicembre 1952.
3. Le elezioni per la camera dei produttori del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria si svolgeranno dal 30 novembre al 6 dicembre 1952 incluso.

Il Comitato popolare distrettuale di Capodistria determina la data, entro il termine menzionato, in cui si svolgeranno le elezioni nei singoli gruppi elettorali (industria, commercio e industria alberghiera, artigianato) e, rispettivamente, nei sottogruppi della agricoltura (poteri agricoli dei Comitati popolari, cooperative agricole di produzione, cooperative agricole generali).

Il presente Decreto entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione nel «Bollettino ufficiale dell'Amministrazione Militare dell'APJ della zona jugoslava del TLT».

Capodistria, li 17-10-1952.

Il Comandante dell'AMAPJ della zona jugoslava del TLT
Lto Col. Miloš Stamatović

L'ORDINE n.ro 72

Decreto sul bando delle elezioni per i Comitati Popolari dei Comuni e per il Comitato Popolare Distrettuale di Buie.

1. Sono indette le elezioni per tutti i Comitati Popolari dei Comuni del Distretto di Buie e per il Comitato Popolare Distrettuale di Buie.
2. Le elezioni per i Comitati Popolari dei Comuni del distretto di Buie e per la Camera distrettuale del Comitato Popolare Distrettuale di Buie si svolgeranno domenica, 7 dicembre 1952.

UN PROBLEMINO facile a risolvere

Cirano di Bergerac andava famoso per la lunghezza del suo naso. Abbiamo detto andava, perché sembra che ora il suo primato stia per crollare. Ma, chi sarà il nuovo primatista?

Problemino facile a risolvere. Tutto fa prevedere, infatti, che i nuovi detentori saranno i marittimi di Trieste. Ce ne danno la dimostrazione gli ultimi avvenimenti fra la marineria triestina.

Dopo essersi trovati, a furia di essere tirati per il naso nei 25 anni di fascismo, con una già discretamente lunga protuberanza facciale, i marittimi triestini se la son vista crescere ancora, nel corso degli ultimi 7 anni, proporzionalmente al raccorciamento del tonnellaggio della loro flotta a favore dei fratelli della madre patria. Per chi non lo sapesse ancora, diremo che il tonnellaggio esistente alla fine della guerra (200 mila ton. nel 1945) è ridotto ora a poco più di un terzo (circa 70 mila nel 1952).

Ora, ottenuta la briciola di consolazione (2 linee, una delle quali «provvisoriamente», per il Medio Oriente), i marittimi di Trieste diventano gli intrusi. I genovesi (sempre tirichioni, quelli!) protestano e il ministro Cappa si affretta a consolarli e calmarli promettendo loro di ritogliere ai triestini il «sovraplus». Ma che impareggiabile bottaio, quel Cappa! Più bravo ancora Bartoli, che intende postulare e nuovi (toccate ferro!) miglioramenti marittimi a favore dei porti adriatici e di Trieste. Ma, che Bartoli, nel suo svuotato amore alla Patria, aspiri a diventare sindaco anche di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi? O forse anche di Zara, Spalato, Ragusa, Fiume? Affatto improbabile, almeno a giudicare dai suoi discorsi. Il Sindaco per antonomasia, diremo!

E poi c'è Vidal, Radich e altri ancora. Non poteva mancare nemmeno Kozulic, che si fa intervistare da «Unità». Una bella compagnia, non c'è che dire, e tutti in gara a tirare per il naso i triestini.

Povero Cirano! Ci fa proprio pena al pensiero che il suo naso dopo aver resistito al logorio dei secoli, stia per ridursi a un nonnulla al confronto con quello dei marittimi di Trieste!

Continuità storica

Come ben si vede le dure lezioni dell'8 settembre 1943, del 25 aprile e dei primi giorni del maggio 1945 ben poco hanno servito agli irredentisti triestini i quali si appellano alla prima eredità di Romolo e Remo allattati da quella Accia Laurentia ricordata dalla storia perché insaziabile di appetiti carnali — ed ai ben gallonati generazionali italiani le cui particolari caratteristiche sono state magistralmente illustrate da

Winston Churchill nel luglio 1943 in risposta al discorso della «bagno-segna» del loro supremo comandante.

Gli uni e gli altri si dimostrano tuttora pervasi di quello «spirito d'avventura dannunziano» che, manifestatosi con la «leggendaria» presa di Fiume ha chiuso il ciclo storico con la repubblica di Salò e col trionfo del «fondatore dell'impero» sul piazzale Loreto della città «primogenita».

Una recente conferma è stata offerta il 12 cor. in Trieste nel «ascrario» di Oberdank (celebrato nel 1934 dal più grande veggente d'Italia, il cieco Carlo Delcroix, come «apertissimo simbolo della libertà fascista») dal gen. Piazzoli, presidente dei «Lupi di Toscana», il quale, indicando la croce gemmata a lui donata da Gabriele d'Annunzio, ha proclamato: «Queste pietre vermiglie simboleggiano le rocce del Carso arrossate del sangue dei soldati d'Italia protesi verso Trieste. Non permetteremo mai che questo sangue sia versato invano. In questa terra chi è tutta nostra; che è Italia, il nostro cuore, o triestini, si aggancia al vostro».

Alle parole dell'«eroico» generale hanno fatto eco quelle del presidente dei mutilati di guerra bresciani, che ha dichiarato: «Noi invochiamo la cancellazione dei confini ingiusti, chiediamo al Signore che l'Italia ritorni all'Italia, che Trieste e il golfo istriano siano restituiti all'Italia».

E il C.L.N. dell'Istria, strumento della Divina Provvidenza, non rimanga sordo a quelle invocazioni, inaugurando la domenica susseguente il «villaggio dei pescatori istriani» a S. Giovanni di Duino dove così in terra slovena sorge una nuova colonia di genuini rappresentanti della razza e del popolo eletto.

3. Le elezioni per la Camera dei produttori del Comitato Popolare Distrettuale di Buie si svolgeranno domenica 14 dicembre 1952.

Il presente decreto entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione nel «Bollettino ufficiale dell'Amministrazione Militare dell'APJ della zona jugoslava del TLT».

Capodistria, li 17-10-1952.

Il Comandante dell'AMAPJ della zona jugoslava del TLT
Lto Col. Miloš Stamatović

Il nuovo Bollettino ufficiale della VUJNA reca, oltre agli ordini riguardanti le elezioni nei Comitati popolari dei distretti di Capodistria e Buie, anche alcune ordinanze del Comandante della VUJNA, col. Miloš Stamatović sull'estensione ai due distretti delle leggi e ordinanze della R.F.P.J. sull'apprendistato, sui registri dello stato civile, sui cognomi trasformati dal fascismo, sull'ispezione del lavoro, sulla concessione dei crediti alle organizzazioni economiche ed altre leggi ed ordinanze.

Ai margini della «misteriosa» conferenza episcopale di Zagabria

ODDI E SANTIN - DUE ESTREMI di una stessa politica provocatrice

Le manovre del Vaticano attentano alla libertà e all'indipendenza del nostro paese

Nella disamina su queste colonne degli atteggiamenti e dell'operato dell'episcopato giuliano attraverso i suoi più eminenti rappresentanti, ossia l'arcivescovo Margotti ed il suo vescovo suffraganeo Santin — imbedue in gara nella intelligente collaborazione col fascismo nella assurda e delittuosa opera snazionalizzatrice delle genti slave della nostra Regione — più volte abbiamo dovuto rilevare, fornendo anche le prove documentate, come il Vaticano — tutto teso a farci, servendosi di qualsiasi mezzo, pur di screditare la Nuova Jugoslavia presso l'opinione pubblica mondiale allo scopo di danneggiarla.

I fatti stessi da noi citati, che l'arcivescovo Margotti sia stato conservato, contrariamente al suo volere, nel governo della archidiecesi di Gorizia e che mons. Santin, anziché essere rimosso dalle diocesi di Trieste e di Capodistria (in cui si è insediato con le calunnie a carico del loro vescovo di fatto e per diritto, ossia di mons. Fogar) sia stato invece insignito di nuovi titoli e prerogative dopo il crollo e la sconfitta del fascismo, comprovano che la intelligente collaborazione dei due presuli col

fascismo — il quale coi Patii del Laterano ha versato miliardi e milioni alla Santa Sede garantendosi dal Papa l'avallo della continuità dei secoli futuri — era ed è apprezzata dal Vaticano.

Infatti il Vaticano stesso si è ben guardato dall'intervenire in difesa dei diritti più elementari delle nostre genti slave, quando queste dovevano subire il mostruoso divieto dell'uso della propria lingua materna. Innanzi nelle chiese e nei confessionari, divieto imposto sia dal Margotti come dal suo suffraganeo Santin, facendo sì che migliaia di cattolici sloveni e croati abitassero della fede dei loro avi.

Il Vaticano si è guardato bene dal richiamare ai suoi doveri sacerdotali l'arcivescovo Margotti che inneggiava alla guerra scatenata da Hitler e da Mussolini, che rimproverava chi non si entusiasmava per la stessa e che inveiva i suoi auguri e complimenti al «carismatico» di Ludovico. Anzi il principe Marcoantonio Facelli, nipote del reaganiano pontefice, si è fatto premura di acquistare — tramite la «Società Immobiliare di Publica Utilità» di cui era il principale azionista — le proprietà immobiliari abbandonate dai

PER LA PACE NEL MONDO



50 mila sloveni di Kocenje, deportati dai nazisti nella Slesia.

Anche il Papa si è guardato bene dallo scomunicare e dal proclamare eretico ed eresia Mussolini quando questi, facendo la genesi del cattolicesimo in Roma, si esprimeva con concetti del tutto eretici di fronte al senato del regno. E il Papa stesso non ha elevato le sue proteste e neppure sciolto le sue scomuniche contro Mussolini quando questi, nella sua «Relazione sugli Accordi del Laterano», svolta alla Camera dei suoi deputati nella seduta del 14 maggio 1929, proclamava:

«Un altro regime che non sia il nostro, un Regime demoliberale, un Regime di quelli che noi disprezziamo, può ritenere utile rinviare all'educazione delle giovani generazioni, noi no.

«In questo campo siamo intrattabili. Nostro deve essere l'insegnamento.

«Questi fanciulli devono essere educati nella nostra fede religiosa, ma noi abbiamo bisogno di dare a questi giovani il senso della virilità, della potenza, della conquista; soprattutto abbiamo bisogno di ispirare loro la nostra fede, e accenderli delle nostre speranze».

«Questo punto giova ricordare che il Papa si è adattato anche al ruolo di «cappellano di Mussolini, quando questi, nel 1931, per comporre la vertenza sulla Azione Cattolica Italiana, ha imposto la entrata nelle chiese del tricolore italiano, mai prima ammesso nei luoghi sacri.

Sia il Vaticano come il Papa si sono guardati bene dall'elevarne le loro proteste e dal chiamare la cattolicità a compingere la disgraziata sorte del gregge di ben 52 diocesi spagnole prive del loro pastore dopo un anno della «vittoria del Cristianesimo sulla nuova barbarie», per il solo fatto che il cardinale Franco, «finito prediletto della Chiesa» esigea procedere direttamente alle investiture dei vescovi.

Viciversa quando la Nuova Jugoslavia, abbandonata al vigente diritto internazionale, ha chiamato a rispondere di fronte alla giustizia il vescovo Rozman e l'arcivescovo Stepinac degli orrendi ed inenarrabili delitti perpetrati in difesa della Chiesa e del cattolicesimo rispettivamente dai belogardisti e dagli ustascia (operanti col patrocinio e per istigazione dei due presuli) allora sia il Vaticano che il Papa si sono affrettati a colpire coi fulmini delle scomuniche i giudici che assolvevano un sacrosanto loro dovere e ad inondare il mondo di accuse e di calunnie contro la nuova Jugoslavia, così da farla apparire come la peggiore nemica e persecutrice della Chiesa cattolica e dei suoi ministri.

Quali le ragioni di queste contraddizioni in termini, di questo plesse uso di due pesi e due misure da parte del Vaticano e del Papa?

Esse appaiono evidenti a chi tenga conto che le ammissioni «vescovili» ed i «benefici» del clero cattolico in Jugoslavia erano doviziosamente dotati di rendite e di terre che la nuova Jugoslavia ha assegnato a chi le lavora.

Questo «grave peccato» mai potrà essere perdonato alla Nuova Jugoslavia dal Papa e dal Vaticano. Questo grave peccato, da cui è derivata la costruzione del sacro patrimonio della Chiesa spiega il perché la politica del Vaticano si ispiri e tenda unicamente alla «delenda Nova Jugoslavia».

Una riprova si è avuta di recente con la conferenza episcopale di Zagabria, organizzata dal nunzio apostolico a Belgrado mons. Oddi, conferenza che si è svolta in un'atmosfera di vera e propria cospirazione ed il cui scopo non fu confessare, ma palese, era quello di infuocare le masse cattoliche statunitensi contro la nuova Jugoslavia in questa delicata vigilia delle loro elezioni presidenziali.

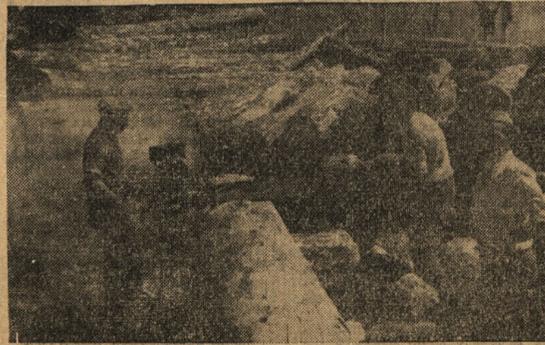
La conferenza ha tentato anche di allungare i suoi tentacoli sulla Chiesa serbo ortodossa, ma il Patriarca di questa ha saputo sdegnosamente parare il colpo, sventando la subdola manovra del Vaticano.

Assemblea UAIS

Martedì 21 c. m. alle ore 8, si terrà nella sala ridotta del Teatro del Popolo di Capodistria, l'Assemblea del Fronte Popolare (UAIS).

L'Assemblea discuterà sui compiti in relazione alle elezioni amministrative nei CPC e nel CPD ed eleggerà il nuovo Comitato Esecutivo del Comitato Distrettuale dell'UAIS.

I delegati, membri dell'Assemblea, sono invitati pertanto ad intervenire, osservando la puntualità.



IL LEGNAME E' UNA DELLE NOSTRE MAGGIORI RICCHEZZE

VILLAGGI RIDENTI E NITIDI

Le nostre genti con opera di costante educazione, devono crearsi il gusto del bello e l'amore per la pulizia

Qualche anno fa eravamo in una località della Slavonia, quella grande pianura che si estende a oriente di Zagabria. Era estate e la cosa che si aveva maggiormente impressionato era la grandissima quantità di alberi di nocce che in lunghe file ombreggiavano la strada trasformandola in viale.

Questo ricordo ci è venuto osservando le nostre strade affollate in una piccola parte da gioppi e platani, scarse e nate ad last, per il resto, mentre il loro aspetto potrebbe essere abbellito da alberi, e non alberi che abbiano solo una pura funzione ornamentale, ma siano anche d'utilità, come, nell'esempio citato, le noci che oltre ad essere ornamentali ed ombrose danno frutta e legname prezioso. Nulla impedisce che una cosa simile sia fatta anche da noi. Promotori di una tale iniziativa, oltre ai comitati comunali, potrebbero essere anche i nostri cittadini che, come in Slavonia, potrebbero essere i beneficiari dei frutti.

Non è questo il solo esempio che ci viene offerto da popolazioni antiche vicine e che dobbiamo imitare. La scorsa settimana abbiamo fatto un giro a Dekani, S. Antonio e Marusego. Quale differenza fra questa nuova villa e, ad esempio, un villaggio della Slovenia! Può trattarsi di un villaggio anche piccolissimo ma vedremo le sue strade pulite e ben curate, le case imbiancate di fresco, i cortili nitidi attorniate da piccole siepi e sulle finestre delle case gli ornati tradizionali fiori. Dekani invece, tanto per citare fra i più l'esempio peggiore, presenta le sue strade tutt'altro che curate ai cui bordi giacciono pietre di tutte le grandezze. Dinanzi alla Casa del cooperatore uno spesso strato di fango non fa certamente bella figura. I cortili attorniate da alte muraie mostrano attraverso le porte aperte un miscuglio eterogeneo di schegge legnose, immondizie, letame e attrezzi agricoli e quanto ai fiori sulle finestre non è nemmeno il caso di parlare.

Come slogan giustificativo di questo stato di cose s'usa dire che è la povertà di un luogo a condizionarlo, però tale slogan non regge a un'analisi, anche superficiale, poiché la povertà di un villaggio dell'alto Isoneo è evidentemente superiore se confrontata con quella di Dekani.

Dovrebbe provvedere il comune a mettere lo spazzino — è solito motivo sfoderato dalla nostra popolazione — parlando dell'incultura. Nemmeno i villaggi della Slovenia — possiamo rispondere — hanno lo spazzino eppure... e poi se questo anche ci fosse potrebbe curare al massimo le aree pubbliche; resterebbero sempre quelle private che, sommate, formano la massima parte delle aree visibili.

Possiamo concludere quindi che l'estetica dei villaggi e delle cittadine è una questione di educazione della nostra popolazione verso la pulizia, la bellezza delle loro case e di tutto ciò che li circonda e che

può e deve essere più bello e più accogliente.

Sinora per eliminare questo inconveniente, che sembra un'inezia ma non lo è, si sono organizzate campagne, si son prese misure amministrative, come il caso di Dekani, ma pian piano tutto ritornava allo stato precedente, appunto perché sia le misure amministrative che le campagne, non erano accompagnate, precedute e seguite da una opera costante di educazione e di persuasione. Questa opera si rende tanto più necessaria se pensiamo che essa deve rompere un'abitudine ormai radicata da secoli e che pur non essendo alla pari con quella dell'Italia meridionale, quanto alla pulizia e all'estetica lascia alquanto a desiderare.

Il compito di educare la gente alla pulizia ed al buon gusto estetico, dovrebbe essere assunto dalle organizzazioni di massa, dalla scuola e da tutti quei fattori che possono influire sull'opinione pubblica. Bisogna risvegliare nella gente un senso di orgoglio per la bellezza della loro casa, del loro villaggio e di tutto ciò che li circonda. Cadranno allora le scuse sulla povertà, e anche quella dello spazzino comunale. B. M.



Con la pioggia e il vento arrivano i primi freddi autunnali e con loro gli alberi spogli del manto verde

L'ASSEMBLEA DEL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI CAPODISTRIA

UNA SERIE DI MISURE al vaglio dei rappresentanti popolari

Il 7 dicembre si terranno nei distretti di Capodistria e Buie le elezioni per i Comitati Popolari Comunali e Distrettuali. Questa proposta che i delegati dei due Comitati Distrettuali hanno presentato al Comandante l'AMAPJ, durante le assemblee di mercoledì scorso.

Prima di passare a tale deliberazione, è stata discussa la relazione del comp. Kralj Franc, sulla realizzazione degli obiettivi previsti nel

piano investimenti e sul lavoro dei consigli distrettuali.

Egli ha rilevato inizialmente che in parecchie imprese del distretto e precisamente alla «VINO», alla «ADRIA» e alla «Lattoria centrale» di Isola i processi di produzione sono stati ancor più accelerati con macchinari d'importazione, per l'acquisto dei quali vennero spese parecchie decine di milioni. Pure il sanatorio di Ancarano e l'ospedale di Isola sono stati dotati della attrezzatura sanitaria necessaria.

Passando a trattare dei lavori edili da realizzare nell'anno, quali la riparazione del ponte sul Risano e la costruzione delle fattorie nella plaga bonificata di Ancarano, il compagno Kralj ha precisato che la loro realizzazione è stata ostacolata dalla mancanza dei progetti, dalla poca iniziativa delle imprese e dal mancato interessamento degli investitori.

Per l'avvenire, i lavori edili dovranno essere disciplinati secondo un piano che la commissione per l'urbanistica distrettuale di prossima nomina dovrà elaborare. In conseguenza alla alluvione dell'agosto scorso che ha causato rilevanti danni alle vie di comunicazione, specie nei paesi dell'interno, il CPD ha dovuto stanziare 6 milioni di dinari per l'acquisto della ghiaia ed il trasporto, mentre le popolazioni dei paesi interessati hanno fornito la manodopera volontaria.

Tra i compiti del funzionamento dei consigli distrettuali, il comp. Kralj ha criticato quello per la sanità ed assistenza sociale i cui membri, pur adoperandosi per migliorare la sanità pubblica, hanno curato poco il risolvimento di vari problemi come ad esempio quello delle pensioni per invalidità e vecchiaia e la assistenza sociale.

E' seguita una vasta discussione in cui è intervenuto anche il comp. Beltram Julj, segretario del Comitato Distrettuale del P.C., il quale ha detto fra l'altro: «Mentre ci prepariamo con queste elezioni a confermare la nostra volontà di edificare il socialismo, nel mentre poniamo le solide fondamenta del nostro potere popolare e della democrazia socialista, rudiando le provocazioni dischiaramenti dei rappresentanti dello stato in cui è nato il fascismo e che è il principale responsabile delle stragi nella seconda guerra mondiale».

Il relatore ha poi illustrato le manifestazioni provocatorie inscenate dagli immedesimati nei giorni scorsi a Trieste, dove dei generali bancorottati italiani hanno apertamente sbandierato le aspirazioni imperia-

liste, ponendo rivendicazioni sul Carso e la nostra Istria. Il comp. Beltram ha chiuso il suo dire con la ferma dichiarazione: «L'istria non vogliamo, il nostro non diamo». L'assemblea ha poi approvato alcune ordinanze, una delle quali sul controllo del rinnovo dei vigneti, sulla produzione delle viti e dei trufetti ecc.

Molto avremmo da dire sul pro-

ALCUNI RILIEVI SULLA INDUSTRIA CONSERVIERA

Si è fatto il possibile nonostante le gravi difficoltà

bierna della nostra pesca in generale in quanto esso necessiterebbe di una dettagliata analisi e di un esame più profondo di quanto lo fosse stato fatto finora, ma non ne abbiamo, almeno per il momento, l'intenzione. Ci ripromettiamo però di ritornare quanto prima sull'argomento.

Per ora ci limiteremo a rilevare alcuni fatti, ed a qualche considerazione sull'industria conserviera, quale ramo complementare dell'industria della pesca.

Debbiamo innanzitutto dire che la nostra industria conserviera si è trovata quest'anno di fronte ad una difficoltà imprevista, che ha ostacolato la sua normale attività: l'eccezionale mancanza del pesce fresco, dovuta alla scarsità del pescato di quest'anno, specialmente per quanto riguarda il pesce azzurro.

Questa situazione ha posto gli stabilimenti conservieri, in particolare quelli di Isola, di fronte al grave problema di ridurre al minimo il danno e di sfruttare al massimo ogni possibilità per soddisfare alle esigenze della capacità di produzione ed, in relazione ad esse, il problema dell'impiego della manodopera.

Valutate, quindi, le serie difficoltà sopradette e la dura lotta per la riconquista dei mercati esteri (poiché è verso l'esportazione che viene indirizzata l'attività commerciale dei nostri stabilimenti, la cui produzione oltrepassa di molto i bisogni interni) in condizioni di forte concorrenza, dobbiamo dire che i risultati possono essere considerati, in generale, soddisfacenti.

Motivo di soddisfazione è il fatto che i nostri prodotti si affermano sempre più all'estero. Quest'anno poi l'incremento degli affari con i paesi del Centro europeo ha subito un notevole progresso, tanto che non si è potuto dar corso a tutte le ordinazioni. Le forniture alle ditte estere avvengono regolarmente e con reciproca soddisfazione. Vi è stato un solo caso in cui la merce, già spedita ad un cliente austriaco, è stata ritirata in quanto esso non

ha potuto far fronte al pagamento in valuta, e non è stato possibile provvedere con scambi in compensazione.

Bisogna dare poi un riconoscimento alle gestioni delle due fabbriche (più l'ex Arrigoni che non l'Ampelea) indirizzate alla produzione in modo Isola in quanto hanno saputo da compensare la perdita derivante dalla carenza di materia prima con altri prodotti, come anisetti, frutta sciroppata, ortaggi in conserva, marmellate, ecc. e soprattutto di aver avuto buone iniziative per il piazzamento dei prodotti sul mercato, nonostante le menzionate difficoltà e di aver agito in prospettiva.

Considerato il pro e il contro del lavoro compiuto dai nostri stabilimenti conservieri, possiamo concludere con la constatazione che, pur denotando in qualche dettaglio delle deficienze (non però determinanti ai fini della problematica generale, e spesso indipendenti dall'impegno della gestione e degli organi economici) può dirsi buono.

Confortevole è soprattutto il fatto che gli stabilimenti siano riusciti a mantenere occupata tutta la

manodopera ad essi in forza e ad assicurare così il lavoro e il guadagno a una buona parte della popolazione di Isola e di molte località dei dintorni, la cui esistenza è intimamente legata al loro lavoro in fabbrica. Infatti, non solo non si è licenziato personale — come in qualsiasi paese capitalistico sarebbe successo in simili frangenti — o, addirittura con licenziamenti, si siano chiusi i battenti, ma si è assunta anche manodopera nuova. Infatti la sola ex Arrigoni, nel corso dell'ultimo scorcio di settembre e nella prima metà del cor. m. ha assunto 15 nuove operai. Per quanto riguarda i licenziamenti, nel medesimo scorcio di tempo, essi si riducono ad un'entità insignificante: 4 in tutto fra ambidue le fabbriche, per indisposizione (Pertot Genevieve, e Mikac Romana all'ex Ampelea; Ivančič Angela e Moratto Anna all'ex Arrigoni), due apprendisti che si erano rifiutati di partecipare alla scuola professionale (nel frattempo uno nuovo è stato assunto) e alcuni licenziamenti su domanda per trasferimenti, ritirati dal lavoro volontari ecc. A. B.

Le commissioni elettorali di Buie e Capodistria

Con decreti nro. 71 e 73, il Comandante dell'AMAPJ col Miroš Stamatović, su proposta dei rispettivi Comitati Popolari Distrettuali, ha nominato le seguenti commissioni elettorali:

Per il distretto di Capodistria:
Presidente:
Hribar Stanko, — pres. del Tribunale superiore di Capodistria,
Sostituto:
De Gressich Ernesto, giudice del Tribunale popolare Circondariale,
Membro:
Fusilli Leo, segretario del C.P. Comunale di Capodistria,
Sostituto:
Straus Fani, impiegata al CPD di Capodistria.

Membro:
Vehar Ivan, impiegato al CPD di Capodistria.
Sostituto:
Debelli Bruno, impiegato al CPD di Capodistria.
Membro:
Jurisavc dr. Franc, impiegato del CPD di Capodistria.
Sostituto:
Sturm Palmira, impiegata al CP Comunale di Pirano.
Membro:
Vičič Srečko, impiegato al CPD di Capodistria.
Sostituto:
Vatovec Marko, impiegato del CPD di Capodistria.

Lo sviluppo economico della plaga griganese

L'OPERA DEL COMITATO POPOLARE COMUNALE

Dopo un periodo di dissesto amministrativo ed economico incominciano i primi passi sulla strada del consolidamento

Di che cosa può prosperare, in che senso può progredire un comune come quello di Grisignana? è la domanda che ci siamo posti osservando il suo territorio dalla terrazza che cinge il suo capoluogo e strapiomba e si perde con il suo grigiore nel verde e nel ruggine autunnale, giù per la ripida collina, coperta di viti e di boschi, sino all'acqua limacciata della valle, uscita dal Quieto in piena.

E' solo questa parte che guarda al mare di Chitanova e alla Valle del Quieto a dare il senso di un certo benessere con le sue colline coltivate intensamente. A nord sono i primi contrafforti del Carso, brullo, strano nei suoi contrasti di biancorgio delle pietre e del verde di siepi e di erbe, interrotto, qua e là, da amene doline, dove la terra dà i suoi magri frutti, bianchi dall'arsura estiva.

Questo è il quadro che si presenta da quel nido di falchi che sembra Grisignana, raggrinzita su se stessa in cima al colle, con le sue viuzze strette e spoglie e le case alle quali i primi tocchi dell'opera di abbellimento stanno dando un nuovo aspetto.

Abbiamo parlato con più persone, ed infine ci siamo formati un'idea dell'aspetto e del benessere che potrebbe avere anche questa parte di orientale e meno ricca del distretto di Buie. Il quadro, i cespiti di ogni contadino potrebbero essere diversi con la volontà degli uomini. Questa volontà deve essere risvegliata e indirizzata dalla guida dell'organizzazione di Partito, dal comitato popolare comunale e dalle organizzazioni di massa. Essa deve avere una, seppur minima, base economica, alla quale deve provvedere il comune.

Vediamo ora come questo comune, sotto l'impulso delle nostre azioni, abbia provveduto al proprio consolidamento e organizzazione interna per poter poi procedere allo sviluppo economico della plaga griganese.

Il suo esordio non è stato felice. L'ex-presidente Lomazari doveva essere sostituito, e come ogni persona che sa di dover lasciare il proprio posto, non si è preoccupato molto, in attesa del sostituto, per il lavoro e l'organizzazione del comune. Ciò spiega perché i vari consigli comunali a Grisignana hanno avuto la più ritardata nascita nel distretto alla quale ha provveduto l'attuale presidente Kraljevič Pietro. Al comune mancava però il segretario, e Kraljevič dovette farne le veci bendandosi nel minuto lavoro amministrativo che, nonostante la sua più buona volontà e causa l'inesperienza, non poteva far funzionare. Un certo disordine nell'amministrazione, d'altronde in buona parte ereditato, è stata la conseguenza. Qualche azione non conforme alle disposizioni legali, come l'arbitrario licenziamento della donna di pulizia delle scuole, compromise, agli occhi della popolazione, l'autorità del neo costituito comitato comunale. Dalla proprietà comunale, da quella sequestrata e confiscata si potevano trarre non lievi entrate finanziarie, invece nessuno sa dove questa terra, nessuno ha provveduto a riscuotere gli affitti.

Un mese fa è giunto anche il segretario, persona esperta in pratiche amministrative e legali, ed il lavoro del Comitato ha assunto un nuovo corso, in primo luogo nell'amministrazione. Si lavora intesamente per creare un'evidenza dei beni comunali e procedere alla riscossione degli affitti. Il presidente, invece, liberato dalle pastoie amministrative, può ora regolarmente convocare le riunioni del comitato e dei consigli per risolvere i problemi che man mano si presentano. E gli effetti di questo lavoro si fanno vedere anche all'esterno. Si rinnova e abbellisce la sede del Comitato Comunale, fervono i lavori sull'ex caserma dei carabinieri, dove un nuovo bar verrà aperto e ai piani superiori verranno sistemati gli uffici della «Kamenloca» e della Cooperativa. Un'altra casa sarà adibita ad ambulatorio comunale, mentre all'esterno si abbelliscono i negozi della cooperativa e la macelleria di Daris Bastiano. Nell'opera di abbellimento si dovrebbe stimolare anche i proprietari di case private e la popolazione per la pulizia delle vie e la rimozione di quei detriti che occupano lo spazio dove una volta si legavano i quadrupedi cui era vietato l'ingresso nella cittadina, usanza che, nell'interesse comune, bisognerebbe ripristinare.

Mentre i negozi della cooperativa si abbelliscono all'esterno, non così succede all'interno, specialmente per quanto riguarda la pulizia e in genere il funzionamento. A sentire le lamentele sembra di ritornare al 1948. Per l'acquisto di generi anche indispensabili bisogna andare a Buie; commessi si sentono in dovere di essere sgarbati con la clientela e per le merci più necessarie disponibili provvede la commessa, Spargna Eda, a riservarla per i suoi conoscenti ed amici. La cooperativa e il suo funzionamento, i rapporti famigliari che esistono nel suo personale, rappresentano un problema che il comune cerca di risolvere e che dovrebbe risol-

dali, validamente appoggiata dalle autorità comunali.

Questi sono i problemi che occupano attualmente il Comitato Popolare Comunale di Grisignana. La loro soluzione, specialmente di quelli riguardanti i beni collettivi, è condizione indispensabile affinché si possano compiere ulteriori passi in avanti verso quel cambiamento dell'aspetto della plaga griganese alla quale abbiamo accennato all'inizio di questo articolo e del quale volevamo parlare. Il limite fattidico delle due cartelle (tanto è lo spazio a nostra disposizione) non ce lo permette, perciò rimandiamo il lettore al prossimo numero.

M. B.

IN ONORE AL VI CONGRESSO DEL PCJ

Cambiano il volto le strade ed i villaggi

Giorno triste e brumoso di tardo ottobre nel buiese. Nel cielo s'accumulano nubi gravidie di pioggia e dalle cantine s'espande l'aspro odor dei vini in fermentazione. Le foglie ingialliscono sugli ipocotanti e una ad una si staccano, scolorando per l'aria, spinte dallo scirocco, sino a finire a terra. S'avvicina a gran passi la stagione morta, quando il lavoro dei campi viene abbandonato e la vita agreste si assopisce nel letargo invernale.

Mentre, sulla nostra jeep percorriamo a forte velocità la strada di Grisignana, con l'auto un po' triste, dallo spettacolo della natura che si trasforma lentamente per prendere il suo abito invernale, nei pressi della ex stazione un gruppo di uomini che scavano delle buche attira la nostra attenzione. «Che cosa fate? — è la nostra domanda e la risposta — lavoriamo per la elettrificazione, non si fa attendere. Sono frontisti che, abbandonati i lavori dei campi, hanno impugnato pala e piccone e lavorano d'assalto. I loro obiettivi sono: La elettrificazione di Poropati e Martincici, la riparazione di stabili e di strade nell'interno del paese. Sino ad ora le strade comunali sono state tutte riparate, e le buche colmate con ghiaia. In quel comune circa 5000 sono le ore di lavoro volontario effettuato. Parecchi comuni, fra i quali emergono Francesco Balestra e Tosolin Antonio, hanno superato i loro impegni nell'emulazione, dando da 7 ad 8 giornate lavorative a testa.

La stessa cosa si ripete a Crassizza, Punta e Terrebianche, dappertutto si lavora. I contadini di Punta, i cui campi si trovano nella valle del Quieto, e per raggiungere i quali devono compiere tragitti di parecchie ore con i carri, data la mancanza di una carroccia diretta in valle, hanno deciso di costruirne una durante l'emulazione pregressuale. Con l'aiuto del potere, il lavoro è già stato iniziato e giornalmente da 20 a più compagni sono all'opera su questo obiettivo. Negli ultimi 15 giorni sono state effettuate 2800 ore di lavoro volontario, costruendo 560 metri di massicciata. Il più attivo compagno è Božič Antonio, agricoltore da Punta, il quale da l'esempio a tutti, e senza dubbio è il migliore frontista dell'intera nostra zona in questa emulazione. Con oltre 300 ore volontarie, egli dimostra il suo attaccamento al glorioso Partito Comunista ed al compagno Tito. Il suo esempio ha valso a spronare tutti, membri del Partito, del fronte, giovani ed anziani ed il bilancio del lavoro svolto è oltremodo lusinghiero.

A Momiano, sull'erto colle si lavora, la jeep dilora i chilometri

senza subire un sobbalzo sulla strada riparata dai frontisti. Altre 2000 ore sono andate ad aggiungersi al cospicuo totale all'attivo della popolazione di quella località.

Scorrazzando su e giù per il buiese li vedi dappertutto, semplici e parchi nelle parole e nei gesti: rudi quanto buoni nell'animo. Curano la manutenzione delle strade; li vedevano le cunette, allargano ed addolciscono le curve, stanno lì, sotto il sole cocente d'estate o la gelida pioggia dell'inverno: «Salutano quando qualche macchina passa rastinandoli. Sono gli stradini. Nella competizione socialista pregressuale la loro filiale registra all'attivo 2000 e più ore di lavoro d'assalto.

Un vecchio stradino, con sessantenne primavere già suonate, si distingue nella gara d'emulazione. Il suo nome è Tuljak Anton. Chiestogli perché non si cura per andare in pensione, data la avanzata età, egli ci ha risposto con slancio: «In pensione, io? No, voglio ancora lavorare!». Parole semplici, che rivelano un animo ed una fede incrollabile, una volontà ferrea, quella di contribuire alla costruzione di una vita più felice della nostra popolazione tutta.

Questi sono gli uomini, l'avanguardia del nostro popolo genuino che lotta per esser unito formalmente alla patria socialista. Questa è l'atmosfera nella quale la popolazione del buiese attende il VI Congresso del Partito Comunista Jugoslavo e le elezioni per i nuovi organismi comunali e distrettuali del potere popolare.

SA

Prove di solidarietà operaia

In seguito all'acquazione riversatost tempo fa sulla nostra zona, il comp. POROPAT Giovanni, operaio presso l'Ampelea di Isola, sobli dei danni non indifferenti alla sua abitazione. La Filiale Sindacale Ampelea, a nome degli operai del collettivo aiutò il compagno con il pagamento della fattura per le porte e finestre che erano andate distrutte, per un totale di 4000 dinari.

Degno di menzione è il fatto che pure la Filiale Sindacale Arrigoni, senza alcuna richiesta, si unì con i propri operai versando, in aiuto per materiali, la somma di 4000 — dinari.

Questo atto dimostra come gli operai oggi siano solidali e coscienti verso il prossimo. Un elogio vada alle due Filiali Sindacali che con tale atto hanno dimostrato che l'organizzazione sindacale nei collettivi non esiste soltanto di forma ma anche di fatto.

LE ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA DELLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Con l'ordine n. 45 della Comandante della VUJNA è stata estesa al nostro distretto la validità dell'Ordinanza sulla costituzione degli Istituti per le Assicurazioni sociali, in base alla quale la direzione delle stesse passa nelle mani di organi eletti della classe operaia.

Il provvedimento costituisce un'ulteriore conquista dei nostri lavoratori, che, con l'approfondimento e l'allargamento della nostra democrazia socialista, rafforzano ancor più il loro ruolo dirigente, non solo nella gestione dell'economia, ma anche in ogni altro campo della vita sociale.

Ciò significa che le assicurazioni sociali passano ora alle competenze dirette degli assicurati stessi, i quali sapranno certamente disporre dei mezzi dell'Istituto nell'interesse proprio e della collettività tutta. Infatti gli assicurati saranno chiamati a collaborare, tramite i propri delegati, alla soluzione di tutti i problemi che riguardano l'assicurazione sociale dei lavoratori. Con ciò verranno indubbiamente eliminate le deficienze e le difficoltà che finora dovevano essere affrontate, con maggiore o minore successo, dall'Istituto.

EMULAZIONE A PIRANO

Le organizzazioni del Fronte di Pirano e i membri dell'UAIS dei vari rioni e collettivi di lavoro continuano a intensificare l'emulazione in onore al VI Congresso del PCJ.

In questo scorcio d'ottobre 250 membri dell'UAIS hanno compiuto 500 ore di lavoro volontario sull'obiettivo della riva A. Gramsci e Campo Tagliapietra.

Nel lavoro si sono distinti particolarmente i lavoratori dell'Impresa Commerciale Cittadina, delle Tramvie e dell'Impresa Albergieria Cittadina, i Portuali, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Nautico, il personale dell'Ospedale Civile (cui va un elogio anche per la abnegazione dimostrata durante la recente epidemia di paratifo) e quelli dei Cantieri. Questi ultimi si sono impegnati un po' più nel lavoro all'interno della loro azienda per la costruzione dei nuovi scali. L'UAIS di Pirano ha registrato la scorsa settimana anche una discreta attività organizzativa. Si sono svolte, infatti, in tutte le basi del Fronte Popolare, le Assemblee dei membri, durante le quali è stato esaminato il lavoro svolto dal febbraio di questo anno, epoca in cui si sono svolte le Assemblee generali, fino ad oggi e stabiliti i compiti futuri, in particolare quelli riguardanti l'attività dell'UAIS in relazione alle prossime elezioni amministrative.

Riaperto ai bimbi l'asilo di Pirano

Giovedì scorso è stato riaperto a Pirano l'Asilo infantile comunale, completamente rinnovato e riadattato. L'edificio ha subito una radicale trasformazione, anche nel suo aspetto esteriore. Nei lavori di restauro è stata investita la somma di circa un milione di dinari, somma che è stata molto ben spesa.

Infatti, prima — a prescindere che noi sappiamo quale educazione riceveranno i bambini da una istituzione che seguita le direttive dell'allegro don Malusà — ai bambini erano riservate soltanto 2 stanze al pianterreno, mentre il piano superiore (cucina, dispensa, 4 stanze) era appannaggio delle suore. Ora invece tutto l'edificio è a disposizione dell'asilo:

I locali, ammodernati e resti più accoglienti, sono così disposti: al pianterreno la direzione, lo spogliatoio, la sala da gioco, i gabinetti (che ora sono dotati anche di un bagno); al piano superiore il refettorio comune, 2 stanze per i bambini italiani e 1 per quelli sloveni, la cucina e la dispensa. Il tutto arredato con buon gusto e fornito di mezzi pedagogici e didattici nuovi in modo da offrire ai bimbi un soggiorno piacevole e istruttivo assieme.

Alla cura dell'Asilo — oltre naturalmente all'interessamento del CP C — sono preposte per ora 3 istitutrici diplomate, assistite da personale capace per i vari servizi.

Il giorno stesso dell'apertura risultavano iscritti 40 bambini, mentre altri si presentavano nella medesima giornata per iscriversi. Ai tri seguiranno, indubbiamente numerosi, nei giorni prossimi per cui, con ogni probabilità, il personale del-

l'asilo, per quanto riguarda le istituzioni, dovrà essere rinforzato.

Le condizioni materiali per l'accoglienza dei bambini sono quanto mai favorevoli. La retta mensile, compreso il pranzo e la merenda, ammonta a soli 600 din. Somma addirittura insignificante quando si pensi che i pasti sono abbondanti e confezionati in base alle più rigorose prescrizioni mediche sull'alimentazione infantile. Senza il pranzo, la retta mensile è, invece, di 300 din.

Il fine giustifica il mezzo

«Quella dei denari, con tre tre, che me manca quel due spade e tre assi senza copre. «Nove è attuale. E di rimando: «Sempre fortunata, ti, note carte». E ancora: «Chi se fortuna con le carte, no ga fortuna in amore». Un occhio continuo ed animato.

Non immaginate però, cari lettori, che stiamo all'osteria dinanzi a un duplo di vini, come verrebbe istintivamente da pensare, ma, guarda un po', in un locale molto vicino alla parrocchia di Pirano: nel circolo dei salesiani.

Non meravigliatevi! E' proprio così.

Da buon pastore di anime, qual'è quello di Pirano, sempre preoccupato e geloso della sana educazione dei giovani e dell'elevazione dello spirito religioso e della fede nel cuore di quelle anime ancorate nel peccato mortale (poiché il battesimo ha cancellato la macchia del loro vizio d'origine) non

rifugge — quando ci va di mezzo l'interesse della religione e la salvezza delle anime — dal ricorrere agli espedienti più impensati, anche se questi non sono perfettamente in linea con i principi e gli insegnamenti della morale, non diremo solo cristiana, ma della società umana in genere.

«Il fine giustifica i mezzi, pensate quel fedele seguace del pio e santo don Bosco. E la valle di lagrime», che è il nostro povero mondo mortale, vale ben poco di fronte all'eterno aldilà. E poi Dio perdona tutti i peccati, specialmente quelli rivolti a fin di bene... (così infatti la pensa e la pensava Santin quando benediceva i cannoni che ammazavano i senza Dio, e, naturalmente, i senza patria, poiché Dio e la patria — italiana si capisce! — s'identificano).

Ma, per passare dal fatto al serio, ci domandiamo: «Quando è che si provvederà a far finire uno sconosciuto simile? Sarebbe anche ora!

«Piccola borghesia» un nuovo film della «Triglav»

Dopo «Na svojoj zemlji» («Sulla propria terra»), dedicato alla lotta di liberazione, «Kekec», la pellicola per bambini recentemente premiata al festival veneziano, «Trieste» e «Gorkiz», si sta girando a Lubiana un nuovo film, la cui azione è centrata sui problemi sociali della seconda metà del secolo scorso.

Si tratta di «Piccola Borghesia» (il titolo originale, «Jara Gospodja», è difficilmente traducibile in italiano), tratto dal romanzo del noto scrittore sloveno di quei tempi Ranko Kersnik. La regia è di Bojan Stupica, il quale ha pure preparato gli scenari ed interpreterà la parte principale (Andreja Urbanija). Protagonista femminile sarà la nota attrice drammatica Nina Stupica, circondata da alcuni bravi attori del cinema sloveno, tra cui Slane Sever e Vladimir Skrbnjak.

Il film ci presenta l'ambiente piccolo borghese di una cittadina in cui, dopo il crollo della vecchia società feudale, la nuova aristocrazia, sorta da ricche famiglie contadine, inizia la lotta implacabile per la propria affermazione, non rifuggendo da alcun mezzo pur di raggiungere i grandi fini prefissi.

Al centro della vicenda sta Anka, una giovane semplice ed onesta che vive presso il vecchio zio, servendo come cameriera. Il rappresentante dell'«intellettuale» locale, Urbanija, s'innamora della ragazza e la sposa, per abbandonarla poco dopo, quando si avvede che il basso livello culturale della sposa pregiudica la sua posizione in seno all'élite piccolo borghese.

Anka s'innamora quindi di un giovane che ne fa la sua amante ma che finisce presto per lasciarla, poiché ella ostacola la sua carriera in una società piena di pregiudizi, ferrea ed immorale. I due amanti sono destinati a rividersi parecchi anni dopo, nell'aula del tribunale di cui l'uomo è divenuto giudice. Anka è chiamata a rispondere d'immoralità; ed egli, lo stesso che l'ha spinta sulla strada della prostituzione, la riprova e la condanna.

Questa, in breve, la trama del film, che fa volgere attorno alla figura centrale dell'infelice ragazza i meschini interessi, le cattiverie, le viltà, l'abominio della società liberale, le sordide lotte di coloro che tutto insudiciarono e calpestarono pur di pervenire alle posizioni sognate.

Il film di Stupica, a cui si sta da quattro mesi lavorando, sarà proiettato sui nostri schermi prima della fine dell'anno in corso. Ab

to 40 anni alla preparazione del materiale.

ANKARA — In 49 regioni della Turchia verranno quest'anno impiegate 245 tonnellate di DDT per la lotta contro la malaria.

LA PAZ — I sudamericani danno pochissimo valore all'ora esatta. La città di La Paz, capitale della Bolivia, ha due soli orologi pubblici. Il primo, sulla facciata della Banca di Commercio, è quasi sempre fermo, il secondo, su quella del Parlamento, segna l'ora falsa, essendo stato più volte danneggiato da sparatorie. Lo speaker della locale emittente dà il segnale orario guardando il suo orologio da polso e sbaglia, a volte, di 10-15 minuti. Molto spesso se ne dimentica addirittura; nessuno degli ascoltatori sembra farci caso.

LONDRA — Due scienziati britannici si recheranno in questo mese nella «Terra dei ciechi», la Costa d'Oro (Africa nordoccidentale). Essi contano di combattere una certa specie di zanzara la cui puntura porta alla cecità. Si calcola che almeno 100 mila abitanti della Costa d'Oro abbiano perso la vista per tale malattia ancora sconosciuta.



Un'estatica espressione della giovane e brava attrice francese Cecile Aubry

COME IL TIROLO DEL SUD divenne «romano e imperiale»

L'opera fascista di snazionalizzazione - Epurati il Dante germanico e l'eroe tirolese della libertà I sillabari tedeschi corpi di reato - Le falsificazioni della «Treccani» - Paralleli d'attualità

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, ottobre.

E' piuttosto brusco l'incontro con il Tirolo per chi sale da Verona con l'Espresso del Brennero. I contrafforti alpini, scossi dall'orizzonte, cingono veloci il convoglio, gli si assiepano intorno con le cime ancora lontane, ed improvvisamente, mentre il rombo delle ruote sugli interstizi dei binari si fa più cupo, incanalano la ferrovia tra le loro scure pareti.

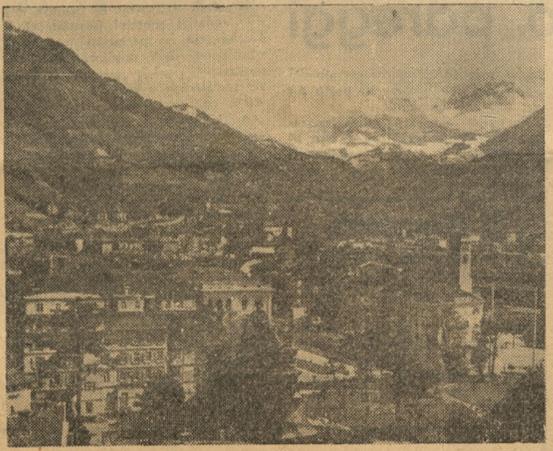
«E così avanti, oltre Salorno, Egna, Caldaro, fino a Bolzano adagiata quasi alla confluenza dell'Adige e dell'Isarco (Merano s'indovina lasciata, nelle impervie, secolari vie montane, nei castelli costritti contro pareti impervie o eretti su denti solitari e titanici a dominare le vallate, conspora le tracce del suo difficile cammino nella storia, i simboli delle sue fure torse per la libertà.

Non occorre sottolineare come la popolazione del Tirolo meridionale sia da considerarsi solamente e totalmente austriaca (ed essa stessa ebbe occasione di riconfermarlo più volte con il suo sangue), ma è bene notare come in ogni tempo ed attraverso durissime prove abbia saputo conservare la sua compattezza etnica pur accogliendo non pochi stranieri (italiani in maggior parte, nel Medioevo) i quali furono tuttavia assorbiti ed assimilati dagli ospitanti.

Con la pace di Bratislava (1805) la regione dovette essere ceduta alla Baviera. Ma il popolo insorse e, guidato dal magnifico coraggio di Andreas Hofer, l'eroe popolare della libertà, un umile oste di Leonhard balzato di colpo nella storia da una leggendaria, disperata guerra partigiana, si batté fino all'ultimo contro gli invasori bavaresi e francesi.

Nel 1809 il Tirolo fu ancora smembrato ed il 20 febbraio 1810 Hofer cadeva, fucilato a Mantova. Ma quattro anni più tardi, la sua terra tornava alla patria, per rimanere unita fino al 1918, anno in cui, in seguito agli accordi segreti di Londra ed alla vittoria degli Alleati, il Tirolo meridionale veniva staccato da quello settentrionale per essere assegnato all'Italia.

Sullo sfondo maestoso delle Dolomiti, ecco Bolzano (Bozen), capoluogo del Tirolo del Sud.



Sullo sfondo maestoso delle Dolomiti, ecco Bolzano (Bozen), capoluogo del Tirolo del Sud.

su, dietro le cime grevi di foschia), verso Chiusa, Bressanone, Fortezza, Vipiteno e il Brennero.

Per lunghi tratti il muraglione roccioso non abbandona il convoglio. Ma quando si spezza, sparisce, visioni indimenticabili s'approno con le grandi valli, le foreste ombrose, le gole profonde, gli strapiombi, i fiumi, i laghi, le foreste, i pascoli ondulati, i frutteti, chiusi dai frastagli azzurri, rosati, violetti delle Dolomiti, cinti da una corona di vette di cristallo.

In questo scenario d'indoma bellezza vive un popolo che nelle sue

Carlo Magno, che lo diede in potestà ai suoi nobili.

All'estinzione della dinastia carolingia, la regione fu in massima parte sottratta dai duchi di Baviera i quali mantennero i conti franchi sotto il loro vassallaggio. Ben presto si affermarono le figure di questi condottieri tirolesi, ed eminentemente tra loro, quella di Beroldo II che, ricevuta la zona in feudo da re Federico I, fissò la sua capitale a Merano.

Fu in queste terre che, per bocca dell'«Mimesaenger» Walther von der Vogelweide, il bardo germanico-

no e imperiale» secondo il criterio che — in base alle incursioni cesaree in casa altrui — permetterebbe con uguale ragione all'Italia di rivendicare Parigi e Vienna, Londra e Costantinopoli.

A deturpare il centro dell'antica città, sorsero i primi «palazzi littoni», oltre il Ponte Talavera s'elevarono le colonne a fascio d'un orribile emonumento alla vittoria, il mastodontico palazzo del comando di corpo d'armata ed i marmi romagnoli di corso Impero, destinati ad essere (come scrisse un giornale dell'epoca) il nuovo centro di Bolzano italiana e fascista, ma mai uscito dal suo lucido squallore.

Intanto le scuole tedesche venivano soppresse, le insegne gotiche abbattute e fraccassate, le scritte germaniche bandite, i musei e le biblioteche saccheggiate e chiuse, i letterati e gli artisti costretti a sospendere la loro attività o a ripartire oltre confine, gli impiegati tirolesi gettati sul lastrico o confinati nelle più remote plaghe della penisola.

Anche qui il fascismo si coprì di ridicolo e d'infamia: nello stupido tentativo di cancellare dal Tirolo del Sud ogni traccia germanica, persino i sillabari vennero considerati corpi di reato, mentre sull'unica pubblicazione autorizzata in lingua tedesca (mera copia dell'organo littono «La Provincia di Bolzano») si pretese che i nomi di tutti i centri dolomitici fossero usati in forma italiana.

Dalla «Provinz Bolzano» alla «Sferehafte Taetigkeit der faschistischen Jugendorganisationen in Bressanone» e chi non voleva ridere, poteva piangere a volontà, l'unica cosa che un tedesco fosse ancora permessa.

Atlanti, enciclopedie, e testi di storia furono riveduti e corretti. Chi desiderava averne un esempio, non ha che da aprire la nota «Treccani» alla voce «Alto Adige» per apprendere che la regione (in quasi ogni epoca più italiana che tedesca — sic!) «in seguito alla vittoria italiana fu ricongiunta all'Italia».

Il lettore di questa raccolta ufficiale dello scibile mussoliniano sarà pure portato ad edificare paralleli d'attualità. Dopo il 1870 — essa ci erudisce — «la condizione degli italiani dell'Alto Adige (la stessa Treccani ci dà, in altro luogo, una percentuale dell'87 per cento, evidentemente molto esagerata), abbandonati senza alcuna tutela, né civile, né religiosa e senza conforti intellettuali, peggiorò».

La «tutela» ed i «conforti intellettuali» ebbero invece i Tirolesi del Sud sotto la latina madre adottiva quando, ad esempio, il monumento al Dante germanico, Walther von der Vogelweide, venne innalzato ed asportato dalla piazza a lui già intitolata (mentre in piena, «l'ui tiramide absburgica», quello allo Alighieri continuò a campeggiare su Trento), e quando ancora la memoria di Andreas Hofer venne indegnamente oltraggiata.

In compenso, Roma inondò la zona con i rappresentanti della sua cultura: ufficiali, sottufficiali, funzionari militari, paramilitari, fascisti, agenti di polizia, carabinieri, impiegati statali, in gran parte provenienti dall'estremo meridione (e perciò particolarmente vicini alla mentalità della popolazione locale e consci dei suoi bisogni) tutti di provata fede e di patinata cafoneria.

Se fino al 1938 la situazione dei Tirolesi del Sud andò sempre peggiorando — nonostante le reiterate proteste mussoliniane d'amicizia all'Austria, finite come si sa — le cose non si misero meglio dopo lo «Anschluss» ed il riavvicinamento italo-germanico.

Per quanto Berlino, assuntasi la tutela delle popolazioni dolomitiche, facesse energici passi presso il governo fascista, questo non desistette dall'azione intrapresa. L'Alto Adige apparteneva definitivamente all'Italia e doveva diventare una regione italiana: su tale punto, Mussolini non intendeva cedere. Tutto ciò che si poté raggiungere, fu l'accordo secondo il quale circa 80 mila Tirolesi del Sud poterono trasferirsi in Austria.

H. GREIFENSTEIN (Al prossimo numero, la continuazione dell'inchiesta sul Tirolo del Sud: dal 1940 ai nostri giorni).

SPOON RIVER

Gli americani hanno la memoria debole, non si ricordano che un giorno del 1915 fecero del «Spoon River» un libro apparso nelle vetrine. Eppure questo libro, «L'Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters, è uno dei fatti più importanti della letteratura contemporanea americana.

L'avvocato Masters s'era trovato in un periodo in cui si sverlucciavano e scontravano i più svariati indirizzi artistici. Nascevano cenacoli, «ecumenici», iniziative di ogni genere. Ci voleva qualcuno che in quel guazzabuglio sapesse scorgere i motivi più validi e li unisse insieme. Questo qualcuno fu lui. Nell'«Antologia di Spoon River» egli colse gli aspetti più veri della vita statunitense e li rese con quel tono e quel carattere che sono alla base della odierna letteratura americana.

Spoon River è un villaggio ideale, sotto una piccola collina ombreggiata da alberi secolari. Il vento vi porta il sentore selvaggio della prateria, ma l'atmosfera vi rimane ugualmente quieta e raccolta. Nel minuscolo cimitero della collina ci sono i morti di Spoon River. Sono «gangsters» e giudici, preti e allegre comari, ragazze del marciapiede e madri esemplari. E all'improvviso si mettono tutti a parlare. Ognuno, sotto terra, ha una

storia da raccontare. Si capisce che è la storia della loro vita, dei sogni, delle ambizioni, degli errori di quando'erano vivi.

Ormai questi morti sono spogli di pudori e convenzioni, non hanno più bisogno di mentire. Dallo intreccio delle loro confessioni il mondo nel quale avevano vissuto appare sotto l'aspetto più vero. E' come se una società si fosse completamente denudata e mostrasse la sua essenza più profonda. Nelle voci che si levano dal cimitero di Spoon River vi sono i tritti e gli interessi più profondi della civiltà americana.

Lee Masters ha avuto la genialità e il coraggio di riunire tutte queste voci in un affresco incomparabile. I suoi versi sono scarni e concisi come epigrammi. Egoismi e debolezze, entusiasmi e delusioni, tutte le passioni umane sono da lui messe in bocca ai morti ora con l'impetto di un grido, ora con una vena di nostalgia, ma sempre con un grande effetto lirico. Soprattutto con sincerità.

La poesia di Spoon River può apparire clinica e brutale, però è, appunto, una grande lezione di sincerità e spregiudicatezza. I maggiori scittori americani, da Hemingway a Faulkner, vanno molto debitori a Lee Masters. Alla scuola di Spoon River essi hanno imparato qual'era la strada da prendersi, e la tengono con sicurezza. Ma hanno dimenticato il maestro Lee Masters, che due anni fa è andato a dormire sulla collina dove «tutti, tutti dormono».

Musica per Lee

L'italiano Mario Peragallo ha musicato per la scena alcune liriche de «L'antologia di Spoon River». Ha preso sette biografie-epigrafi e l'ha ordinata in una successione che si conclude con la parola della longeva signorina Lucilla a un suicida: «Bisogna amare la vita». I sette epittafi sono svolti come altrettanti episodi a sé, ma l'ultimo, quello della longeva, li riunisce tutti in un coro che inneggia alla bellezza della vita.

Non c'è azione vera e propria, ma evocazione. E più che un dramma, vi sono diversi drammi. Però sono tutti legati a un unico motivo conduttore rappresentato da pochi suoni irreali e suggestivi. Così non si può parlare di teatro in senso tradizionale; pure si tratta certo di teatro. Anche perché le vicende scelte hanno avuto bisogno, per prendere corpo, di essere poste fuori dal libro, su una scena.

GIOVANNI RUGGERI

Dall'opera di E. L. Masters

Dorcas Gustine

I concittadini non mi amavano perché dicevo quel che pensavo e levavo contro chi mi offendeva la mia protesta, senza fingere, senza covar tormenti. Va famoso il ragazzo spartano che celò il lupo sotto la veste e, muto, si lasciò sbranare. Ma io penso sia più coraggioso strappare il lupo di dosso e lottare all'aperto, per strada tra polvere ed urli di dolore. La lingua è forse indocile, ma il tacere avvelena. Chi vuole, mi biasimi pure: io sono contento.

Il diacono Taylor

Ero membro della chiesa e del partito proibizionista. miei concittadini credono che io sia morto d'indigestione per aver mangiato un melone. Invece aveva la cirrosi epatica perché per trent'anni, ogni pomeriggio, scivolavo dietro il tramezzo della farmacia di Trainor e mi versavo una buona razione dalla bottiglia con su scritto «Spiritus Frumentis».

La signora Sibley

Il segreto delle stelle: la gravitazione.
Il segreto della terra: cave di pietra.
Il segreto del suolo: ricevere il seme.
Il segreto del seme: il germe.
Il segreto dell'uomo: seminare.
Il segreto della donna: il suolo.
Il mio segreto: sotto un tumulo.
Non lo scoprirete mai.

Rotaie nel domani

La costruzione di sei nuove linee ferroviarie prevista dal progetto di piano sociale per l'anno 1953

Il progetto di piano sociale per il 1953 prevede, nel campo ferroviario, un'attività molto rimarchevole. Oltre all'ultimazione ed alla sistemazione dei lavori attualmente in corso, dovrà aver luogo, nel prossimo anno, la costruzione di nuove linee di collegamento e di completamento, il cui significato economico è di considerevole portata.

Crediamo utile passare rapidamente in rassegna questo esteso programma che non mancherà di dare grande incremento sia all'industria che al commercio, a cominciare dalla linea Belgrado-Stepjevaca-Vajjevo, la quale, partendo dalla stazione di Resnik (14 chilometri a sud della capitale) attraverserà, con i suoi 74 km., la regione carbonifera di Kolubara, facilitandone lo sfruttamento ed assicurando un efficiente trasporto impossibile con l'attuale binario a scartamento ridotto. Né l'opera si fermerà qui, poiché la Belgrado-Vajjevo sarà parte integrante di tre future grandi linee destinate a congiungere la capitale con Bar, Sarajevo e Banja Luka.

Mentre la Priboj-Prijepolje, di 17 km., percorrendo la sponda sinistra del Lima, servirà alle idrocentrali destinate a sorgere su questo fiume, la Titograd-Bar, con i suoi 48 chilometri, sarà destinata a costituire l'ultima parte della futura ferrovia Belgrado-Bar per cui Serbia, Voivodina, Kosmet, Macedonia e Sangiacato saranno direttamente collegate tra loro ed avranno, nel contempo, la più breve strada di sbocco al mare. La linea attraverserà fertili e pittoresche regioni e ad essa si congiungeranno la già costruita ferrovia proveniente da Nikšić ed i collegamenti con Ulcinj, Petrovac, Budva, Cattaro e Herceg Novi. Oltre al resto, essa darà ulteriore incremento al turismo, favorendo l'afflusso di viaggiatori ad uno dei più bei tratti della nostra costa adriatica.

La Bokarno Gumno-Kièvo, realizzando il collegamento con i principali centri della Macedonia occidentale, si rende particolarmente necessaria pure in relazione alle ricchezze minerarie delle regioni, che vedrà, in futuro, sorgere una gran-

de ferriera. Ai suoi 70 chilometri si aggiungono i 92 della Kinin-Benkovca-Zara, di nota importanza, ed i 16 della Brodice-Majdan Pek, prevista in funzione dello sfruttamento dei giacimenti che circondano quest'ultimo centro e del collegamento con la Serbia orientale.

Anche senza tener conto della prevista Belgrado-Bar, il nodo ferroviario della capitale si dimoltiplica insufficientemente al grande traffico che vi si svolge. Anche, quindi, dovrà essere fortemente potenziato, il che è, d'altronde, progettato con la realizzazione della Belgrado-Vajjevo. Il prossimo anno vedrà dunque fervere ancora i lavori in questo campo; e per la fine del 1954, un nuovo, grande passo avanti sarà compiuto nel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e, di conseguenza, nell'incremento dell'economia del nostro Paese.

A. KARAB

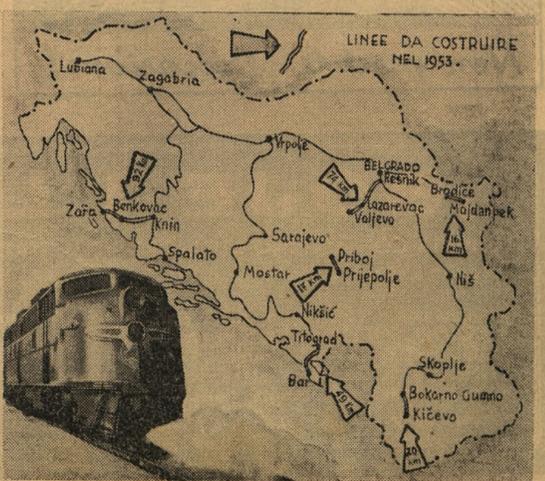
Forse non lo sapete

GLI OCCHIALI a doppia lente vengono inventati dai Cinesi, secoli prima della nostra era. In Europa, però, essi furono posti in uso dall'italiano Salvo degli Armati, ed ebbero, agli inizi, prezzi quasi favolosi.

CARNE METALLICA viene da noi regolarmente ingerta: tracce di 19 metalli, tra cui alluminio, stagno e zinco, si riscontrano nella carne dei bovini.

I BUFALI BEVONO SELZ in certe regioni africane. Essi compiono marce lunghissime per dissetarsi alle sorgenti di acque minerali. Perché? Questi animali sono spesso «tormentati dalle sanguisughe, che lasciano la presa venendo in contatto con acqua ricca di acido carbonico».

ORCHIDEE GIGANTESCHE, tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, non sono rare. Nel parco nazionale di Everglades, in Florida, esistono 255 specie di orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo.



CALE/DISCOPIO

ZURIGO — In Svizzera vengono fabbricate nuove tute di protezione per pompieri che, rivestite d'una sottilissima lamina metallica la cui composizione non è ancora resa nota, possono resistere sino ad un calore di mille gradi Celsius. Tali tute sono leggerissime ed il loro rivestimento respinge il 95 per cento del calore.

FRANCOFORTE s.R. — Il «tesoro di Mussolini» che, secondo alcuni, sarebbe stato gettato dalla sua scorta nel lago di Como per sottrarlo alle forze della liberazione, fa ancora parlare di sé. L'ex ufficiale germanico Gustav Nagel afferma di conoscere il luogo dove le casse sono state affondate ed è convinto che, con l'aiuto delle autorità, potrebbe portare a termine le operazioni di recupero.

HOLLYWOOD — Gli animali vengono richiesti in numero sempre maggiore dagli «studios» cinematografici. Il... meglio pagato è l'ippopotamo (50 dollari al giorno); seguono leoni ed elefanti, che guadagnano giornalmente da 20 a 45 dollari. Lo zoologo pellerossa prof. Clark Curly vive addestrandolo bene per lo schermo. La sua «troupe» più brava è costituita da sei puma delle Montagne Rocciose.

OSLO — In questa città è stato recentemente edito un libro sulla storia della pesca norvegese. Esso comprende 7 mila pagine con 3 mila fotografie, ed è opera di 30 tecnici. Colui che li diretti ha lavora-

QUADRANTE ORIENTALE

LE DEVIAZIONI DI VASILE LUKA

Non c'è ormai chi non conosca le argomentazioni a «chewing gum» della luminosa dialettica kominformista: masticate, rimasticate, accorciate, allungate, allargate, esse si adattano in modo rapido e mirabile a tutte le esigenze della dentatura moscovita.

E se nessuno ha mai sentito ancora parlare di «deviazionismo» di destra finanziaria-bancario, ecco che la rivista di Bucarest «Probleme Economice» inaugura questo nuovo peccato, addibitolandolo all'ex segretario del comitato centrale del «Partito Operaio Romano».

A che cosa si riducono queste nuove accuse, destinate probabilmente ad essere impuginate dal pubblico ministero nel prossimo processo contro il grande epurato romano numero due?

In primo luogo, Luka viene accusato di non aver «aiutato» i piccoli proprietari (già ridotti sull'orlo della rovina) a dare, attraverso il pagamento delle tasse ed i conferimenti all'ammasso, quel più di sé stesso apertamente richiesto dai proconsoli sovietici a Bucarest. Sempre in campo

agricolo, Luka deve pure rispondere di aver tentato di rialzare i prezzi dei prodotti soggetti al conferimento obbligatorio.

Il secondo capo d'accusa fa carico all'epurato di non aver approvato — quale Ministro delle Finanze — gli investimenti destinati alle industrie petrolifere e minerarie.

Da ciò, la colpevolezza di Luka risulta evidentissima: oltre a voler dilazionare l'impoverimento totale dei contadini (l'argomento migliore per convincere a collettivizzarsi), oltre ad aver addirittura tentato di rialzare le loro sorti, l'abbietto deviazionista finanziario — bancario ha persino ardito opporsi a che il Governo abbia l'ambito onore di provvedere da solo a sostenere le società che per conto dell'URSS estraggono il carbone ed il petrolio romeni!

Parlando di «industrie petrolifere e minerarie», la rivista di Bucarest allude appunto alle «società miste romeno-sovietiche» Sovrompetrol e Sovromkarbone in cui Mosca ha rifiutato di investire capitali propri, considerando già abbastanza eccitante dover pensare all'invio di legioni di esperti, sovri-

tendenti e commissari in Romania ed al trasporto dei minerali estratti dalla frontiera ai vari depositi russi.

Di fronte a questa nuova prova d'amicizia, è dunque necessario che i «quisling»

di Bucarest preparino il popolo a nuovi sborsi di cui non può certo esser resa responsabile la loro erica nazione, tanto meno quella dei loro tutori moscoviti.

Ma, fortunatamente, c'è un

«Krokodil» e risolve la faccenda accaparrandosi per cinque anni ed a prezzi bassissimi la produzione totale delle cristallerie cecoslovacche, per poi rivendere agli sfruttatori dell'Ovest i lussuosi «servizi», naturalmente a prezzi iperbolici, onde danneggiare il più possibile gli odiati acquirenti.

Né, trattandosi di combattere contro i profittatori occidentali, Mosca si arresta ai cristalli. Tutto fa brodo, a cominciare dalle sigarette americane — sciolte e a pacchetti — di cui l'Austria si trova da qualche tempo letteralmente invasa.

La ipotesi si subito scartata considerando che il margine di guadagno così realizzato sarebbe stato troppo basso per tentare i gerarchi della Neva. Alfine il bandolo della matassa venne trovato e si poté ricostruire l'interminabile pellegrinaggio delle americane.

Le sigarette vengono acquistate nel porto franco di Tangeri a 10 «cents» il pacchetto da emittenti del P.C. magiaro che, attraverso l'Italia e l'Austria, le inviano in Ungheria come merce essenziale da oneri doganali. Da Budapest un'agenzia commerciale sovietica rispedisce gli «stocks» in Austria, realizzando, con la loro vendita, un guadagno netto del 50 per cento.

Edificante davvero. Ancor più se si pensa agli Eroi del Congressissimo che, le casache rignonfie di «Camels» e «Marvels» di contrabbando, incendono trionfanti nell'era del comunismo.

Si pensò dapprima che venissero fabbricate in Russia, ma l'ipotesi fu subito scartata considerando che il margine di guadagno così realizzato sarebbe stato troppo basso per tentare i gerarchi della Neva. Alfine il bandolo della matassa venne trovato e si poté ricostruire l'interminabile pellegrinaggio delle americane.

Edificante davvero. Ancor più se si pensa agli Eroi del Congressissimo che, le casache rignonfie di «Camels» e «Marvels» di contrabbando, incendono trionfanti nell'era del comunismo.

Si pensò dapprima che venissero fabbricate in Russia, ma l'ipotesi fu subito scartata considerando che il margine di guadagno così realizzato sarebbe stato troppo basso per tentare i gerarchi della Neva. Alfine il bandolo della matassa venne trovato e si poté ricostruire l'interminabile pellegrinaggio delle americane.

Edificante davvero. Ancor più se si pensa agli Eroi del Congressissimo che, le casache rignonfie di «Camels» e «Marvels» di contrabbando, incendono trionfanti nell'era del comunismo.

Si pensò dapprima che venissero fabbricate in Russia, ma l'ipotesi fu subito scartata considerando che il margine di guadagno così realizzato sarebbe stato troppo basso per tentare i gerarchi della Neva. Alfine il bandolo della matassa venne trovato e si poté ricostruire l'interminabile pellegrinaggio delle americane.

LA SETTIMANA SPORTIVA

ISOLA - GREGORČIČ (JESENICE) 1-1 (0-0)

Attacchi inconcludenti e salde difese hanno caratterizzato questa combattuta partita

ISOLA: Muscolin, Benvenuti II, Dagri, Pugliese, Delise, Benvenuti I, Felluga, Zaro II, Depase, Gruler, Ulegrai.

GREGORČIČ: Triplat, Gostič, Razinger, Godec, Sprajc, Knific, Lah, Hafner, Deretič, Langus, Leban.

ARBITRO: Susnik.

Attacchi inconcludenti e salde difese hanno caratterizzato la combattuta partita che avrebbe dovuto essere vinta dalla squadra isolana, che ha fruito di numerose occasioni da rete, che gli attaccanti isolani, sia per precipitazione, sia per nervosismo hanno perduto. La squadra locale è stata senz'altro superiore da ogni punto di vista. I reparti hanno ben legato, un po' meno quello attaccante, ove Zaro e Ulegrai sono stati i migliori. Depase è incappato in una giornata e nel ruolo di centrocampista si è fatto ripetutamente frustare, mentre Felluga e Gruber sono stati alquanto imprecisi. In complesso, quindi, la squadra ha soddisfatto. Qualche sostituzione ancora e la compagine dovrebbe acquistare in penetrazione.

L'undici del Gregorčič, venuto a Isola, non ha perduto, in gran parte, e c'è riuscito, in gran parte, che ha salvato parecchie situazioni disperate. Della squadra, saldo il reparto difensivo mentre all'attacco si son fatti luce solo Hafner e Deretič.

Il gioco dei due undici è stato veloce, non scuro di qualche rudezza, dal resto inevitabile in una partita combattuta.

Ed ecco la cronaca.

Al 1' il Gregorčič è in angolo, ma però rimane senza effetto. Le due squadre dopo qualche breve assaggio, partono decise. Al 4' Muscolin deve compiere una difficile respinta di pugno. Su un'azione di contropiede Zaro II manca una bella occasione. Al 7' incomincia il periodo di predominio isolano, interrotto solamente a sprazzi da azioni di contropiede degli ospiti. Triplat salva una palla pericolosa, tuffandosi sui piedi di Zaro II all'11'. Poi la tra-

versa respinge un tiro di Benvenuti. La pressione isolana non viene a concretizzarsi, sebbene sembri che la porta degli ospiti sia lì per capitolare. Due magnifiche occasioni perdute, da Gruber al 37' e da Depase al 40', concludono la prima fase dell'incontro.

All'inizio della ripresa Felluga si fa soffrire una palla d'oro. Poi le azioni si alternano. Al 12' calcio diretto contro Isola. Sulla traiettoria si trova la testa di Hafner e la palla è nel sacco. Gli isolani reagiscono e al 14' nell'area degli ospiti si crea

una situazione pericolosa. Knific intercetta con la mano una palla. Conseguente fischio dell'arbitro e rigore realizzato da Gruber.

Dopo una breve fase di gioco alterno, gli isolani imbastiscono una bella azione, che però Depase sciupa mandando la palla in bocca al portiere. Il gioco si fa poi equivooco e gli ospiti difendono a denti stretti il risultato. Di notevole, sino alla fine del tempo, due belle parate di Triplat, una sui piedi di Ulegrai e una su Depase, ed una parata a valanga di Muscolin, su calcio diretto.

Costituita a Capodistria la società "Partizan"

Giovedì sera è stata costituita a Capodistria la società di educazione fisica «Partizan», che conta attualmente 530 soci.

Nell'assemblea costitutiva, aperta dal compagno Venturini, sono stati discussi i compiti della società che si ripromette una intensa attività ginnico-istruttiva. Dalla relazione del segretario del comitato promotore, compagno Vidmar, risulta che attualmente sono soci attivi 230 membri, i quali per quattro volte alla settimana eseguono nella palestra gli esercizi a corpo libero e sugli attrezzi, preparandosi ai prossimi saggi repubblicani e federali di Lubiana e Belgrado.

Il numero dei soci verrà in futuro ulteriormente aumentato con l'inclusione della gioventù delle scuole medie italiane che hanno manifestato l'intenzione di iscriversi.

Per le prossime ricorrenze la società preparerà alcune accademie ginniche da effettuarsi a Capodistria ed altrove.

Dopo la discussione, che ha carattere per lo più su problemi di carattere tecnico, è stato approvato il regolamento statutario della «Partizan».

All'unanimità è stata indetta la nuova direzione che risulta formata dai seguenti compagni: Venturini Oscar, presidente; Benussi Romano e Piro Jože, vicepresidenti; Vidmar Franc segretario ed altri membri. È stato formato altresì un comitato promotore per la costruzione della «Casa della Partizan», che si interesserà per l'erazione della stessa e di una capace palestra ginnica.

Per acclamazione, sono stati nominati soci onorari il col. Miloš Stamatović ed il compagno Beltram.

In conclusione, sono stati inviati telegrammi di augurio e di saluto al compagno Tito, al CC del PCJ ed alle segreterie federale e repubblicana della «Partizan».

Leggete e diffondete La nostra lotta

LA VI GIORNATA del MASSIMO CAMPIONATO JUGOSLAVO di CALCIO

IL PARTIZAN SENZA RIVALI Sei partite - quattro pareggi

| I RISULTATI | |
|--------------------------|-----|
| Stella Rossa - Vojvodina | 1:1 |
| Partizan - Vardar | 9:2 |
| Lokomotiva - Velež | 0:0 |
| Sarajevo - Hajduk | 0:0 |
| Spartak - Dinamo | 1:1 |
| Zagreb - BSK | 2:0 |

| CLASSIFICA | |
|--|--|
| Partizan punti 10, Spartak 7, BSK, Hajduk e Stella Rossa 6, Vardar e Zagreb 5, Lokomotiva e Vojvodina 4, Dinamo e Sarajevo 3, Velež 1. | |

Lo squadrone del Partizan di Belgrado continua imperturbato la propria marcia trionfale, trovando tutti gli ostacoli che gli si pongono dinanzi. Cinque partite, cinque vittorie. Quoziente reti 20:4. Risultato migliore nessuno poteva aspettarselo. Ieri è stato il Vardar, fra i migliori in classifica, a dover chinare la testa di fronte al formidabile attacco, guidato dal noto giocatore della nazionale Jugoslava, Bobek. Nove reti sono il risultato di questo dominio in campo.

Oltre al Partizan, il solo Zagreb è riuscito ad incassare i due punti

Campionato italiano di calcio - VI giornata

Pareggio fra Triestina e Milan sorprendente vittoria della Lazio a Genova

| I RISULTATI | |
|--------------------------|-----|
| Triestina - Milan | 1:1 |
| Juventus - Udinese | 4:0 |
| Internazionale - Bologna | 2:1 |
| Napoli - Pro Patria | 1:0 |
| Novara - Atalanta | 1:1 |
| Palermo - Fiorentina | 0:0 |
| Roma - Como | 3:0 |
| Lazio - Sampdoria | 2:1 |
| Spal - Torino | 1:1 |

| LA CLASSIFICA | |
|--|--|
| Roma punti 11, Internazionale 10, Milan e Juventus 9, Lazio e Napoli 7, Bologna, Torino e Fiorentina 6, Pro Patria, Udinese e Spal 5, Como, Triestina, Atalanta e Novara 4, Sampdoria e Palermo 3. | |

La sesta giornata del massimo torneo calcistico italiano non è passata senza scorpse. Prima fra le altre, se sorpresa vogliamo chiamarla, è quella fornita dalla Triestina, che ha saputo uscire imbattuta nel confronto col Milan. Anzi la Triestina è uscita dal campo a testa alta, essendo stata la stessa altezza del grande avversario, il quale ha dovuto pensare non poco, prima di bilanciare le sorti dell'incontro, fino alla metà della ripresa favorevole alla Triestina. Sono stati i mulletti ad andare per primi in vantaggio al 32' del primo tempo con una rete di Curti. Il Milan riusciva a pareggiare al 25' della ripresa con Liedholm.

Sconcertante il comportamento della Sampdoria, unica squadra della giornata sconfitta sul proprio terreno di gioco. Al genovese manca il mordente e la decisione negli ultimi decisivi. La Lazio comunque ha vinto con tutti i diritti.

Altra squadra in cattive condizioni è la SPAL, la quale è riuscita ad acciuffare il pareggio allo scadere del tempo contro un Torino

per nulla irresistibile, ma ben registrato in tutti i reparti.

La Roma ha liquidato senza sovrappiù la fatica i volenterosi giocatori del Como, mantenendosi sempre al comando della classifica.

Nettamente si è affermata pure la Juventus nell'incontro con l'Udinese, dando l'impressione di essersi completamente ripresa dopo lo sgambetto subito in casa dal Bologna.

Faticata anziché la vittoria dell'Internazionale su un Bologna sempre duro a morire. Nulla di fatto fra Palermo e Fiorentina, e fra Novara ed Atalanta.

Dopo tante delusioni il Napoli è ritornato seppure di strettissima misura, alla vittoria. Chi ha fatto le spese è stata la Pro Patria, che si è difesa molto bene ed è uscita dal campo con tutti gli onori, sebbene sconfitta.

Dopo la sesta giornata le posizioni cominciano a delinearsi. In testa alla classifica, oltre alla sorprendente Roma, troviamo le tre magi favorite del torneo. Prima o poi pure la Roma dovrà cedere e lasciare i tre grandi a risolvere la faccenda dello scudetto fra di loro.

| INCONTRI INTERNAZIONALI | |
|-------------------------|-----------|
| Francia - Austria | 2:1 (2:0) |
| Norvegia - Danimarca | 3:1 (1:0) |
| Francia B - Austria B | 1:0 |
| Belgio - Olanda | 2:1 |

Fausto Coppi ha vinto a tempo di record il Gran premio Vanini a cronometro, compiendo i 75,100 km del percorso in 1 ora 51'51" alla media di km 40,498. 2 Astua, 3 Bobet, 4 Knebler, 5 Fornara, 6 Berton, 7 Bartali.

Primo Carnera: pugile comparsa lottatore

Primo Carnera, il gigantesco pugile di Sequal, già campione del mondo dei pesi massimi. Così ebbe inizio il vero periodo d'oro di Carnera. Grace Holliday, che ambiva a diventare stella del cinema, abbandonò tali aspirazioni e divenne la moglie-manager del pugile lottatore. Carnera è oggi la figura ideale dei tifosi del «catch as can» in un incontro egli guadagna sino a 3000 dollari. Sebbene la sua età si avvicini alla cinquantina ed egli pesi 140 kg, la sua forma è splendida. Peraltro il suo carattere è quello d'una volta. A Montreal (Canada) egli scaraventò semplicemente fuori dal ring il suo avversario Yvon Robert, poi il manager, ed infine quattro amici di Robert, che erano saliti sul quadrato per dargli man forte.

COMUNICATO

L'autotrasporti «Adria S.A. - Capodistria» dichiara annullato il libretto di circolazione del proprio camion OM-TAURUS, targato SIT 2029, numero del motore e telaio 03087, perduto il giorno 11 c. m. fra Decani e Capodistria.

Smarrimenti

BARUT Santo, abitante a Capodistria, Calle S. Biagio 12, ha smarrito la carta d'identità nel tratto di strada tra la Categaria e l'osteria «Fratellanza» il g. 8 c. m. Detta carta non sarà più valida se non riconsegnata all'intendentario.

BUSLETTA Millo, abitante a Sicciole n. 9, ha smarrito la carta d'identità il 9 c. m. Detta carta non è valida se non riconsegnata all'intendentario.

JURINCIC Carmela da Pirano, ivi ab. in via Mazzini 22, ha smarrito circa 3 mesi fa la sua carta d'identità. Detto documento non è più valido.

CORSI Marcella da Pirano, via Oberdan 8, ha perduta la sua carta d'identità, il giorno 3 c. m. nei pressi del porto di Capodistria. Detto documento non è più valido se non riconsegnato all'intendentario.

DEBERNARDI n. PANGHER Francesca - Crosara 31 (Monte) ha smarrito la carta d'identità n. 5572/770 il 31 u. s. a Trieste. Detta carta non è più valida perché non riconsegnata all'intendentario.

Il Comitato Popolare Comunale Cittadino di Buie

in occasione del VI Congresso del P.C.J. augura a tutti gli elettori nuovi successi nell'edificazione socialista.

LA COOPERATIVA AGRICOLA DI LAVORO "I MAGGIO" DI BUIE

invita i propri membri e tutti i cooperatori del distretto a intensificare il proprio lavoro per la edificazione socialista della campagna
GAREGGIAMO TUTTI NELLA COMPETIZIONE SOCIALISTA IN ONORE AL VI CONGRESSO DEL P.C.J.

LA FEDERAZIONE COOPERATIVISTICA DISTRETTUALE di Capodistria

in occasione del VI Congresso del P.C.J. invia alle cooperative del distretto i migliori auguri

La Cooperativa Agricola di Sicciole

augura ai propri soci i migliori successi nell'edificazione del socialismo nella campagna in occasione del VI Congresso del P.C.J.
Si effettua la lavorazione di terre con propri trattori a prezzi fortemente ribassati. Cioè a din 0,70 al m quadrato per soci e a din 0,80 per i non soci.

Il Comitato Comunale per la città di Pirano

in occasione del VI Congresso del P.C.J. augura ai propri elettori sempre nuovi successi nell'edificazione di una vita migliore.

LA FILIALE SINDACALE DELL'AZIENDA "RUDA" S. p. A.

fabbrica laterizi a Isola, in occasione del VI Congresso del P.C.J. augura alle filiali sindacali ed al popolo lavoratore della nostra zona, grandi successi nell'edificazione del socialismo.

AGENZIA MARITTIMA INTERNAZIONALE

"Agmarit" s. p. a.

PIRANO

Gareggiando nella competizione socialista in onore al VI Congresso del P.C.J. auguriamo alla nostra affezionata clientela sempre migliori successi nel lavoro.

I servizi dell'AGMARIT assicurano rapidità, speditezza e successo. Siamo a vostra disposizione.

EGIDA

Capodistria tel. 9

Vi offre vastissimo assortimento di:

CONFEZIONI CALZATURE CRISTALLERIE OREFICERIE PELLETTIERIE CUOIO

Oltre a tutti i generi alimentari

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Non perdetevi l'occasione!

"VINO"

S.A.

CENTRALE - CAPODISTRIA tel. 18, 25.

In occasione del VI Congresso del P.C.J. salutiamo la nostra affezionata clientela.

Nel contempo offriamo i vini tipici della nostra modernissima cantina.

Per acquisti ed informazioni rivolgetevi alla centrale.

Il collettivo di lavoro della

AZIENDA TRAMVIARIA DI PIRANO

Saluta il VI congresso del Partito Comunista Jugoslavo

„BOJE I LAKOVI“

IMPRESA COMMERCIALE ALL'INGROSSO
Zagabria, Draškovičeva 13 - Tel. 25598

Offriamo una ricca scelta di TUTTE LE SPECIE DI COLORI, SMALTO E LACCHE AL NITRO, DISSOLVENTI, PRODOTTI CHIMICI, SPAZZOLE, PENNELLINI e le rimanenti attrezzature per pittori a prezzi di assoluta concorrenza.

I prodotti delle maggiori industrie chimiche Jugoslave sono in vendita a prezzi originali di fabbrica.

Proizvodi najvećih Jugoslavanskih hemijskih industrija su u prodaji po originalnih tvorničkih cenah.

TRGOVSKO GROSISTIČNO PODJETJE
Zagreb, Draškovičeva 13 - Tel. 25598

Nudimo veliko izbiro VSEH VRST BARV, EMAJL IN NITRO LAKE, RAZDREČILA, KEMIKALIJE, ŠČETKE, ČOPICE in druge soboslikarske naprave po konkurenčnih cenah.

Direttore Responsabile Clemente Sabati
Stampato pr. Tipografia Jadran
Pubblicazione autorizzata
Conto corrente 657-909-200 presso la Banca Nazionale della RP
FJ - filiale di Capodistria.